

CON 'IL RITORNO DI LILITH' SI AUGURA SUPERAMENTO STEREOTIPI (di Cecilia Scaldaferrì)  
(ANSAMED) - ROMA, 27 AGO - La donna non come accessorio all'uomo, ma come sua complice, in una relazione di uguaglianza segnata dalle rispettive differenze. Non usa mezzi termini Joumana Haddad quando parla dell'altra metà del cielo, tema centrale nella sua opera "Il ritorno di Lilith" che la poetessa e giornalista libanese presenterà la prossima settimana ad Ancona nell'ambito del festival "Adriatico-Mediterraneo".

E proprio partendo dal personaggio di Lilith, donna forte che non si sottomette ad Adamo, ma preferisce abbandonarlo lasciando il paradiso terrestre, la scrittrice libanese spiega ad ANSAMed l'ispirazione che sta dietro questa scelta, "spiegare alla donna che non ha bisogno di chiedere, non è una costola di Adamo, ha già la pienezza di identità ed è tempo che si manifesti".

Un libro che è una sfida in primo luogo verso se stessa, "un'esplorazione della mia essenza e della mia vita. La prima volta che ho letto di Lilith mi è sembrato di riconoscere me stessa, è un viaggio, una realizzazione dentro di noi di questa donna. Una sfida continua, giornaliera, attraverso la quale indago il mio rapporto con il mondo e con gli altri".

Nota per la sua poetica graffiante, le sfide anticonvenzionali, ma anche per i premi e i riconoscimenti internazionali, la Haddad ribadisce l'importanza dell'uguaglianza nella relazione uomo-donna, una condizione ancora difficile da raggiungere, non solo nel mondo arabo.

"Purtroppo non credo che le situazioni siano così diverse; in Occidente le donne hanno acquisito più diritti, in alcuni casi si sono sentite più emancipate ma i problemi rimangono, lo sguardo discriminatorio e patriarcale è dappertutto. È un problema umano, non geografico, riguarda il come si concepisce se stessi e ci si relaziona con gli altri".

Ma il suo contributo non si esaurisce qui: nel 2008 a Beirut fonda e dirige Jasad, rivista trimestrale in lingua araba specializzata nella letteratura, le scienze e le arti del corpo, affrontando così un tema ancora tabù.

"Jasad - racconta - è stato il mio modo di dire basta, di esprimere la mia rabbia verso il modo ingiusto e umiliante con cui vengono considerati i nostri cervelli, la cultura e la società, contro il doverci vergognare dei corpi. Il tema mi provocava e volevo creare uno spazio di espressione per queste tematiche nel mondo arabo".

Una nuova sfida che ha incontrato oppositori ma, sottolinea, "l'unanimità non si può avere e comunque non m'interessa, anzi mi preoccupa. Inoltre considero salutare per la cultura lo scontro fra promotori e contrari della rivista perché ne parliamo e questo credo che sia il primo passo per la soluzione di un problema". E proprio nella cornice del festival di Ancona, la poetessa libanese presenterà il 29 agosto la mostra "Jasad - The arab body" - attesa successivamente a Londra e Berlino - nella quale ad alcuni numeri della rivista particolarmente provocatori saranno affiancate opere delle artiste Ninar Esber e Sama Alshaibi incentrate sul corpo umano. (ANSAMED) Y05-MIU 27-AGO-10 18:19 NNNN